

Prezzo di Associazione

Udine e Udine: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	2
fuori: anno	L. 22
id. semestrale	12
id. trimestrale	7
id. mensuale	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent.
ad m.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non accettati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

PAROLE CHIARE

Or è qualche giorno, abbiamo parlato dell'esposizione di Parigi, ricordando come la Germania, la Russia, l'Austria avessero ringraziato cortesemente il governo francese dell'invito a prendervi parte, pure dichiarando contemporaneamente di non poter accettare. E osservavamo come da qualche giornale parigino si assicurasse che anche l'Italia aveva risposto ufficialmente nello stesso senso.

Non sembra però che la notizia dei giornali francesi fosse esatta. Almeno noi vediamo ancora discutersi tra la stampa la opportunità del concorso da parte del governo nostro alla esposizione parigina, sicché sembra che s'abbia ancora da decidere in proposito. In generale si nota che gli organi liberali propendono per il concorso, da essi dichiarato conveniente e decoroso per il paese.

L'altro giorno, toccando di tale argomento, notavamo il linguaggio titubante del *Popolo romano*, il quale, pure dichiarando la rivoluzione francese un grande avvenimento « che ha gettato sprazzi di luce sul mondo intero », osservava che « la Francia non poteva neppure lusingarsi di associare ufficialmente ad una esposizione universale, avente questo carattere di glorificazione, quegli stati che ripudiano in tutto o in parte le idee e i principi di quella rivoluzione. »

L'Italia non è tuttavia di questo parere, e, parlando del concorso alla esposizione, ella esce in parole che non dividono certo l'esitanza del *Popolo romano*.

« La maggior parte dei giornali si pronunciano contro l'astensione — scrive essa. — Quanto a noi, i nostri lettori possono ricordare, forse, l'opinione che abbiamo espressa. Siamo d'avviso che torni impossibile all'Italia il non accettare l'invito che il governo francese le ha fatto da un mese, e ciò perchè, se è permesso di porre

in dubbio l'utilità delle esposizioni universali, non sarebbe buona politica dare una prova di mal animo verso la Francia in tale circostanza.

« Qual motivo addurre per giustificare un rifiuto? Ce ne sarebbe uno, che tuttavia non si oserrebbe di dichiarare apertamente, e cioè che alcune potenze trovano la data del 1889 essere mal scelta.

« Ma l'Italia deve credersi obbligata di non fare un passo nel mondo senza aver prima saputo l'opinione altrui? Noi ci troviamo qui dinanzi ad un fatto particolare, e se, in ciò che riguarda le grandi questioni di politica internazionale, crediamo che il nostro interesse consigli di regolare la nostra condotta su quella dei nostri alleati, sarebbe ridicolo pensare che dovesse essere in tutto e per tutto così.

« L'Italia dovrebbe rinunciare allora ad essere una grande potenza con una politica autonoma, e ad accontentarsi in Europa della parte modesta di satellite.

Il linguaggio dell'Italia è molto disinvolto, sebbene tuttavia ci sembri che in tale argomento sieno interpretate meglio le idee governative dalle parole del *Popolo romano*, il quale dichiarava che « la questione è molto delicata, e più delicata diventa per la posizione dell'Italia dopo le negative degli altri governi; poichè — osservava l'ufficio — sembra che fin qui nessuno degli stati monarchici d'Europa, compresi quelli che sono considerati siccome i più liberali, come l'Inghilterra, abbiano aderito, o sieno disposti ad accogliere l'invito. »

Meritano poi considerazione le parole dell'Italia, allorchè, con una franchezza veramente degna di nota, essa mostra come non ci sia negli antecedenti dello stato nostro nulla che possa impedirgli di prendere parte alla esposizione di Parigi.

« Perchè — scrive il foglio citato — un anniversario come quello del 1889 ci farebbe esitare? Forse il nostro sistema politico non ha per base i principi che furono allora proclamati? Ben più, l'Italia

moderna non è forse figlia della rivoluzione? Noi ci siamo costituiti abbattendo troni e monarchie, abbiamo conquistato la nostra capitale sfondando a colpi di cannone i baluardi del diritto divino, e i principi del 1789 dovrebbero essere per noi un soggetto di spavento! Dovremmo mostrarci scandalizzati della celebrazione di questo anniversario come se esistessero in virtù dei principi proclamati nell'enciclica *immortale Dei*? Andando di questo passo noi correremmo rischio di passare per gente che rinnega la propria origine, e quelli stessi che credono di aver il diritto di condannare il 1789 non potrebbero resistere alla voglia di ridere alle nostre spalle. »

Non c'è che dire, le dichiarazioni dell'Italia non possono essere più esplicite. E' certo però che, se avessimo ricordato noi il modo con cui è andato costituendosi lo stato italiano, qualcuno avrebbe potuto darsi sulla voce, e direi che vediamo sempre tutto oscuro e che siamo disposti a brontolare; ma all'Italia non si potrà quovvere questo appunto. Noi diciamo del resto che ci saremmo astenuti dal ricordare, per esempio, così senza ambagi che *nous nous sommes constitués en renversant des trônes et des monarchies*, poichè tali reminiscenze potrebbero, se non altro, tornare buone a certi per tirarne conclusioni del resto non illogiche. Ma l'Italia non si tiene contenta di quanto ha detto con parole così chiare, e rincara la dose aggiungendo:

« La storia della nostra indipendenza, che è ancora così vicina a noi, e il nostro statuto, che è l'emanazione dei principi del 1789, non ci permettono di credere di essere altra cosa che figli della rivoluzione.

Figli della rivoluzione, va bene, Italia dilettissima, ma v' hanno negli stati, come nelle famiglie, certe origini che la prudenza, un po' di tatto, o che altro si voglia insegnano a passare sotto silenzio. Nè dovremmo insegnarle noi queste cose. Certo l'Italia non presta un buon servizio alla

causa ch'essa propugna rinfrescando alla memoria che gli italiani sono figli della rivoluzione, poichè chi abbia letto solo un po' di storia sa quali sieno della rivoluzione gli intenti ultimi.

Non ci sembra poi seria l'osservazione che « l'Italia, come grande potenza, ha l'obbligo di avere una politica a sé, di andare dove le piace, senza inquietarsi sempre donde spiri il vento. » Rimandiamo l'Italia a quanto diceva ultimamente il principe di Bismarck sulle mutue dipendenze, sui reciproci legami delle nazioni tra di loro; e ci pare che al cancelliere tedesco non si vorrà negar competenza in tale argomento. E per oggi basta.

La discussione del progetto politico - ecclesiastico ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Bismarck contro Gneist.

Il cancelliere passa a combattere le idee dell'altro oratore contrario al progetto, il Gneist, che lunga filade di mali profetizza dall'accoglienza del progetto attuale. Eppure egli deve ammettere, che prima del 1871 non esistevano tutte queste leggi di maggio; e grandi guerre combattute e l'unità dell'impero raggiungemmo, e grande sviluppo potemmo ottenere nella vita politica e sociale, quantunque la chiesa cattolica fosse libera, più libera di quello che lo divenga dopo la accettazione dell'attuale progetto.

Il Gneist e colleghi, dotti teorici, prendono le mosse dal punto di vista dottrinario e scientifico, ed io non debbo seguire altro indirizzo di quello che mi dettano i bisogni politici. Avrei rossore di tener per norma al mio posto idee astratte e teoretiche, e ringrazio quegliino che mi chiamano opportunista, perchè appunto con questo vocabolo si scolorisce il compito dell'uomo politico; scegliere, ciò che è utile ed opportuno nel momento ai bisogni dello stato.

Volgesi poi a provare che il principio del *Kulturkampf* non deve riportarsi alla proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia. Ricorda i disastri che hanno veduto la luce, non ha guari, relativi a

APPENDICE

44

II.

Castello dei Bondous

Il conte di Montgrand conosceva troppo bene Danglès per non capire che sotto quell'apparente tranquillità, sotto quella dissimulata contentezza si celava un dolore segreto e profondo, ma rispettava l'amore ammirabile di quel padre che cercava di nascondere l'angoscia che i suoi due figliuoli gli avevano cagionata.

Questi ultimi andavano di rado in casa del povero vecchio. Ad onta del suo amore paterno, o piuttosto a cagione di questo stesso amore, Danglès non poteva dissimular loro le sue angosce. Il dolore gli minava la vita. Egli non avrebbe mai acconsentito a vivere con Lea e Adolfo nel magnifico appartamento di via Ladite, ma non poteva avvezzarsi a vivere così solo. E anche quando essi andavano a trovarlo la sua gioia era tutt'altro che completa. Sapeva quant'erano corte le loro visite; sapeva che contavano i minuti passati in casa sua, e li consideravano come tolti ai loro piaceri: non osava chieder a' suoi figli i loro progetti, tutto lo poneva in imbarazzo e lo rattristava. Essi non parlavano la stessa lingua e necessariamente non potevano comunicarsi i loro pensieri.

Prima di andar via baciavano freddamente il vecchio intendente, e, appena varcata la soglia dell'uscio, gli occhi di Giovanni Danglès si riempivano di lacrime, ed il fratello e la sorella invece emettevano un sospiro di sollievo. Non era mica che essi non amassero il loro padre, nel vero senso di questa parola, ma quel padre pareva loro una coscienza vivente ch'essi non osavano d'affrontare.

Lea lavorava enormemente.

Una delle camere dell'appartamento era stata trasformata in un magnifico studio adorno di tappezzerie antiche, di mobili preziosi, di piante esotiche. In un angolo si vedevano delle scanse cariche di busti in terra cotta e di statue; vicino alla finestra una grandissima tela su cui era dipinta una giovinetta italiana, in atto di sbucciare un arancio, faceva bella mostra di sé su d'un cavalletto di ebano, senza essere nulla di straordinario, senza essere un'opera da maestro, questo lavoro non mancava certo di pregi. Era un quadro graziosissimo ed i colori erano tutti assai indovinati.

In mezzo allo studio si vedeva un magnifico pianoforte a coda, e di contro alla finestra una scrivania antica. Il pianoforte era letteralmente coperto di spartiti, e sullo scrittoio s'ammonticchiavano numerosi i libri ed i manoscritti.

Lea aveva finito allora di scrivere il suo primo libro. Era un capolavoro? No, certo, ma ella aveva sparso in quelle pagine, un

po' dell'effervescenza della sua fantasia; aveva creato un'eroina a sua immagine, e quella creatura possedeva troppe qualità affascinanti ed offriva troppi contrasti, perchè il libro, benchè scritto con una facilità un po' negletta, non promettesse almeno molto per l'avvenire. Quanto al busto eseguito da Lea, era una testa del carattere del sedicesimo secolo, una figura di donna pettinata alla veneziana, con un berrettino di perle e con lunghe trecce di capelli che le ricadevano sulle spalle.

Nulla di tutto ciò rivelava un genio nascente, ma era già abbastanza straordinario di trovare in una fanciulla tutti questi diversi talenti perchè il pubblico se ne entusiasmasse. Lea contava sulle sue qualità, sul suo spirito, sulle sue relazioni per brillare d'un subito nell'olimpo artistico. Aveva bisogno di una triplice corona per le sue prime opere in tre atti diversi. Ella attendeva il momento del giudizio del pubblico con una confidenza orgogliosa. Non era ancora abbastanza profondamente artista per provare le angosce del dubbio e gli scoraggiamenti che abbottono anche i più forti al momento di lottare colla critica. Lea era perfettamente tranquilla e serena, e preparava il suo studio con una civetteria ricercata. Ancora qualche giorno e Lea inviterebbe tutta la stampa a giudicarla.

Adolfo l'aiutava quanto più poteva. La festa ch'egli avrebbe dato tra poco per Lea era la prima, ed approfittava di questa circostanza per aprire le sue sale sfarzose.

Trovava bello di cominciare a ricevere collo scopo fraterno di porre in vista sua sorella.

Quindici giorni prima, vennero incominciati i preparativi di quella festa.

La cosa più importante fu la nota di quelli che dovevano venir invitati.

Riguardo agli uomini nulla di più facile. Adolfo conosceva una quantità di gente, che incontrava a teatro la maggior parte dei giornalisti conosciuti, e la voce sparsa abilmente, ch'egli non aspettava che la prima occasione, per diventare proprietario di un giornale, radunava intorno a lui un gruppo di giovani avidi d'ottenere un posto di « redattore in capo. » I critici d'arte non gli sarebbero certo mancati; ma Lea non sarebbe rimasta contenta di non avere nelle sue sale che degli artisti, dei letterati e degli uomini d'affari: la sua ambizione era di poter riuscire a far venire in casa sua, quella sera, la famiglia di Montgrand. Ne parlò ad Adolfo che scosse il capo:

— Sarà difficile.

— Paola mi ama troppo per rifiutarmelo.

— Prova, rispose il fratello.

Lea andò andò dalla contessa di Montgrand ed adoperò tutti i mezzi di cui disponeva per riuscire nel suo intento; la signora di Montgrand, temendo che un rifiuto, di cui ella sarebbe stata ben imbarazzata a dare un motivo plausibile, avrebbe umiliato Lea, accettò anche a nome di suo marito e di sua figlia.

(Continua.)

Sciroppo Pagliano — vedi Avviso in IV pagina

quei tempi, e le pacifiche relazioni avuto colla chiesa cattolica e con Roma fin dopo il termine della guerra con la Francia.

Passa ad investigare invece donde abbia tratto veramente la sua origine la lotta colla chiesa cattolica, ed egli ritiene che la costituzione del partito del centro è l'aumento degli elettori cattolici dopo la riunione della Germania meridionale all'impero ne siano stati la prima causa.

Il centro, che si presentava come rappresentante delle idee pontificie, e corrispondenza suoni, doveva essere combattuto dal lato politico, perchè fin dalla prima bolla si scorgeva di non avere la minima intenzione di dare aiuto all'impero allora costituito.

E qui insiste per provare che egli non si oppone mai alla chiesa per idee religiose e dottrinarie; ma per motivi semplicemente politici, per combattere cioè un partito politico, il centro. Però ora che in Roma domina una corrente più favorevole di prima al governo, conviene cogliere il destro e concludere un ragionevole *modus vivendi*.

Del resto non vuol ritenere responsabile del tutto il centro. E' questa una di quelle vicende e dissensioni inevitabili nel corso dell'istoria attraverso lo sviluppo delle nazioni. Gli individui che vi presero parte scompariscono nel vertiginoso mare della loro esistenza.

Crede invece che l'impero debba mostrare la sua gratitudine al centro, perchè ha controbilanciato, con le sue tendenze a mantenerlo in piedi la vita locale, i diritti dei singoli stati, la corrente inversa che voleva accentrare tutto. Questo pure evitò gravi dissidi dell'autorità centrale con i governi locali, e ci mantenne la fiducia dei vari principati. Di più il centro, che la sua influenza più di tutto esercitò sulle popolazioni agricole, fu in grado di esporre in parlamento le idee ed i bisogni di quelle, che spesso sarebbero stati soffocati dalle richieste che al governo dirigono le grandi e più cospicue città.

Dunque debbo dire che non sono ingrato per le buoni parti che ha avuto il centro (*liberalità*), e che lo merito il *bravo* che mi è stato detto dritto da quella frazione forse per ironia. (Voci dal centro: *No, no!*) Viene poi a discutere l'idea di parificare la chiesa evangelica alla cattolica e la crede impossibile, perchè converrebbe dare al pontefice di Roma in Prussia gli stessi diritti che possiede il re. Fino a che questi resterà capo della chiesa evangelica, non si può parlare di una parificazione formale delle due chiese.

Inoltre, ha vi l'altra differenza fondamentale fra le due chiese; cioè che nella cattolica non è di essenza, quantunque molto opportuna, l'aspirazione del popolo per il culto divino o la messa può dirsi senza parrocchia, mentre nelle protestanti è di sostanziale suo fondamento.

E' un controsenso parlare di parità fra la chiesa cattolica e la protestante in Prussia, quando la prima è ospite e la seconda ha dalla sua parte lo stato ed il governo.

Qui ricorda che egli è stato fin dal 1878 della stessa idea che oggi propugna nella questione politico-religiosa. Vi è stata necessità di quattro o cinque novelle, perchè le idee stesse guadagnassero terreno nei numerosi parlamenti che si sono succeduti. Ad ogni modo, crede che debba accogliersi da tutti questo progetto, frutto di lunghe trattative coi cardinali Massella e Jacobini a Kissingen, Gastain e Vissona.

Poi ha concluso:

«Ai partiti nazionali poi rammenterò ciò che ha fatto Federico il Grande, che nella guerra dei sette anni, dopo tante vittorie e tante sconfitte e dopo la devastazione di intere provincie, ha concluso la pace sulla base dello *status quo* e tuttavia la pace di Hubertsburg è stata onorifica.

«Quali sacrifici (volgendosi al centro) avete fatto voi alla fin fine? Avete tenuto dei gran discorsi... (Una voce: E la prigione?) Ebbene, durante la guerra dei sette anni, ne furono incaricati tanti. Questo non è un gran sacrificio e può toccare a tutti. Ma sangue, che io mi sappia, non è ancora sceso!.

«Mi rivolgo un'altra volta ai partiti nazionali e li prego a non lasciarsi sfuggire il momento favorevole per la pace o sia pure per un *modus vivendi* cui tendiamo da otto anni. Io ho fissato il mio sguardo nell'avvenire, che nessuno, e neppure il più potente uomo di stato può prevedere. Lo sviluppo storico della Germania è così imponente e così grandioso che nessuno, fosse pure lo stesso capo dello stato, lo

può determinare. In generale la storia del mondo non si può fare, ma si fa da sé. Sulla corrente della storia universale si può però dirigere una nave dello stato, se si tiene bene d'occhio la bussola della *salus publica* e si sa comprendere esattamente ove essa accenni. Se avete fiducia che io abbia acquistato, dopo venticinque anni di esperimento, una certa pratica in quest'arte del timoniere, vi prego manifestarmi questa fiducia, votando unanimi, — e quando dico unanimi, faccio naturalmente astrazione dal deputato Richter (*viva ilarità*) — il progetto come fu approvato dalla camera dei signori. Se voi non avete in me la fiducia che io possa farlo, e che il mio sguardo vede giusto quando vi consiglio di procedere così; se i miei amici mi abbandonano — ciò che non credo — al momento di condurre a termine un'opera così lunga e faticosa, mi sarà impossibile continuare a prendere parte all'amministrazione di uno stato i cui rappresentanti mi fanno provare simili disinganni.

«Io mi ritirerò completamente dall'amministrazione dello stato prussiano e metterò a disposizione dell'imperatore la esperienza acquistata nel servizio all'estero. Sarei costretto a farlo non per motivi di amor proprio proprio, ma nell'interesse del mio prestigio politico e del mio onore politico.

«In Germania è possibile che in certi casi i migliori amici votino l'uno contro l'altro per divergenze d'opinioni personali.

«Ma fuori della Germania nessuno crederebbe che gli amici più strettamente a me legati avessero potuto votare — senza il mio consenso segreto — un progetto che ho trattato col papa ed ho sostenuto alla Camera dei signori. Perciò vi dico che il mio onore politico è impegnato.

«Non potrei continuare in nessun modo a far parte di un'amministrazione i cui rappresentanti mi comprometterebbero in tal guisa anche perchè una parte essenziale della influenza che esercito in Europa si basa sulla fiducia della mia onestà e lealtà.

«Possiamo andare incontro a dure prove in lotte esterne contro i partiti sovversivi delle varie categorie.

«Ho sentito il bisogno prima che ci esponiamo a queste lotte di eliminare tutte le questioni interne di cui possiamo fare a meno. Il conflitto religioso è per me una di queste questioni superflue e perciò vi raccomando di approvare il progetto». (Applausi)

L'abolizione delle decime

Ecco il progetto di legge, preso in considerazione, sabato, dalla Camera, srotolato dall'onorevole Fagnoli, d'iniziativa dei deputati Fagnoli, Tarella, Mancini, Ponsolini, Miniscalchi, Di Breganze, Romanin-Jacur, Papadopoli, Rizzardi, Galli, Marzin, Vindramin, Cavallieri, Zucconi, Vaccari, Pompili, Ghinaglia, Mariotti, Ruggiero, Giudici G. B., Rigli:

Art. 1. Le decime ecclesiastiche, sotto qualunque forma e denominazione, riscosse da enti morali ecclesiastici, o dal fondo del culto, sono abolite. I parroci però in possesso civile del beneficio alla pubblicazione della presente legge, continueranno fino a quando lo conserveranno a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che secondo le leggi e le consuetudini ora vigenti resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nell'art. III e seguenti della presente legge.

Art. 2. L'Amministrazione del fondo del culto corrisponderà alle mensue vescovili che per effetto della abolizione delle decime rimasero con una rendita annua inferiore a lire 6,000 il supplemento fino a raggiungere la detta somma.

Inoltre venendo a mancare per morte o per altra causa i parroci attuali, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime nei limiti fissati all'art. I della presente legge ai loro successori regolarmente ammessi al godimento del beneficio, le cui rendite detratte le decime

più non raggiungono la somma di lire 800 annue, minimo stabilito dall'art. 25 n. 4 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 sarà corrisposto dall'Amministrazione del fondo per il culto un annuo supplemento sino a raggiungere la somma anzidetta, aumento che non eccederà in nessun caso l'ammontare delle decime abolite.

Art. 3. Le decime terraggere, quartesi, primizie e tutte le altre prestazioni fondiarie di qualsiasi natura e sotto qualunque denominazione ed in qualunque modo a qualsiasi persona fisica o morale corrisposte, non potranno per l'avvenire riscuotersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro.

Rimarranno salve ed impregiudicate le disposizioni del codice civile intorno alla enfiteusi ed alla costituzione di rendita.

Art. 4. Per la commutazione prescritta nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite dalle leggi 8 giugno 1873 n. 1386 e 29 giugno 1879 n. 4946 per la commutazione delle decime ex-fuoridati nelle provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo nei fondi sui quali siano i possessori impiegati, in miglioramenti, nel corso degli ultimi 30 anni, un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo triennio il canone sarà debbrunato in proporzione della rendita lorda che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5. Le rendite costituite nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 2 potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse mediante il pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 6 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873 n. 1389 e 29 giugno 1879 n. 4946 e salva l'applicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1864 per gli affrancamenti verso lo stato ed i corpi morali.

Art. 6. Le disposizioni degli art. 2 e 3 saranno applicabili anche alle decime convertite in Sicilia per virtù del regolamento 18 ottobre 1860 e r. decreto 19 maggio 1864 n. 1783 non che a quelle contemplate dalle leggi 8 giugno 1873 n. 1389 e 29 giugno 1879 n. 4946.

ITALIA

Genova — Una grave ed abile truffa è stata commessa nella scorsa settimana a danno della nostra banca generale, da un ignoto, le cui tracce non venne dato ancora di scoprire.

Ecco adunque i particolari della truffa di cui si tratta, come la raccolta il *Caffaro*: «Sui principi dello scorsa settimana giungeva in Genova, e prendeva alloggio all'Hotel Vittoria, un individuo il quale si qualificava per certo C., capitano di stato maggiore di stanza a Cagliari e qui di passaggio con regolare permesso.

Nel giorno seguente al suo arrivo, il finto capitano si recava, in uniforme, alla sede della banca generale, ed ivi ripeteva le generalità già indicate all'albergo, aggiungendo essersi in possesso di uno *chèque* di una banca di Parigi sulla banca generale per la cospicua somma di lire 25,000 che intendeva ritirare.

Gli amministratori nulla avendo da osservare, passarono lo *chèque* al cassiere, al quale però nacque qualche dubbio, e volendo averne la coscienza pulita, pregò il finto capitano di attendere qualche po', e spedì alla banca nazionale per la verifica delle firme della banca parigina e al distretto militare onde constatare se realmente esisteva un capitano C. dello stato maggiore.

Per fatalità, le risposte sia della banca nazionale che delle autorità del distretto furono pronte e affermative, stenché al signor cassiere non rimanesse altro che pagare.

E così fu fatto.

L'individuo, intasata la somma, parti difilato.

Alla banca però essendo rimasto qualche

remoto dubbio fu deciso di telegrafare a Parigi e a Cagliari.

Le risposte non tardarono ad arrivare, e entrambe negative; che, cioè, dalla banca parigina nessun *chèque* era stato firmato per tal somma a credito di un capitano C.; da Cagliari che il vero capitano C. non si era mosso da due mesi da quella città.

Il resto è indovina.

Datane partecipazione all'autorità giudiziaria e di questura, si corse subito all'albergo Vittoria, e ivi si seppe che da due giorni il finto capitano non erasi più lasciato vedere, lasciando anche la valigia con qualche camicia, e altri oggetti di biancheria.

Fu immediatamente telegrafato alle questure del regno ed estere, dando i connotati dell'individuo, che è sperabile non abbia a farla franca.

Lucca — Un atto d'insubordinazione — La Riforma ha il seguente telegramma da Lucca, 26:

«Il Padre Ferri, colui che subito tanto entusiasmo col suo discorso al congresso cattolico testè finito, dieci verrà pregato dalla nostra giunta municipale, di presentare le dimissioni da ispettore scolastico.»

Speriamo che la notizia della Riforma non sia che un pio desiderio del suo corrispondente e che la giunta municipale di Lucca non vorrà compiere un atto di sì palare intolleranza.

Padova — I prezzi del grano e del pane. — Scrivono da Padova:

«Sulla nostra piazza furono in questi giorni conclusi grossi affari per frumento nuovo, da consegnarsi in luglio, a lire 18 al quintale.

«Voi sapete benissimo che i grani nostri valgono qualche lira meno di quelli delle altre regioni d'Italia. Ma ad ogni modo quel prezzo di «dieciotto lire» dimostra all'evidenza che il dazio di 3 lire, introdotto col catenaccio, non abbia nessuna influenza per aumentare il prezzo dei grani.

«Quindi vedete come gli aumenti del prezzo del pane, che in alcune città i fornai hanno già introdotto; siano birichonate belle e buone, contro le quali i municipi dovrebbero seriamente provvedere.

«D'altra parte, chiaro apparisce che il dazio suddetto di tre lire, che il Governo vantò come un beneficio per gli agricoltori e per i proprietari, ai quali si voleva far ingoiare la pillola dei decimi, non sia che un'irrisone amarissima.

«Nei nostri paesi la crisi agraria diventa sempre più acuta, e se l'annata presente non sarà buona almeno per il vino, si prevedono grossi disastri e un'emigrazione quasi in massa dei contadini.»

Roma — Per onorare il Tasso —

«Lunedì a Roma, un gruppo di persone gentili e colte si recarono, di propria iniziativa, alla tomba del sommo cantore della «Gerusalemme» in S. Onofrio, ricorrendo l'anniversario della morte del grande poeta. Furono deposte due corone d'alloro, una dal comm. Ettore Novelli, ed una dalla poetessa signora Clelia Bartini-Attili, anche a nome della «R. Società didascalica italiana», da cui era stata delegata. Di più il commendator Genarelli iniziò un «museo tassiano» con dei pregevoli doni.

Ora l'Osservatore Romano scrive:

«Questo atto ci porge occasione di far notare al municipio che la casa dove il Tasso morì non ha un custode; che la maschera del poeta (un prezioso ricordo, che qualunque nazione pagherebbe un occhio della testa per possederlo) va a poco a poco in rovina; che nella stanza dove chiuse gli occhi al mondo il sublime scrittore, vi sono tali guasti che perfino ci piove dentro.

Il municipio di Roma, dunque, che ha cuore e mezzi di spendere centinaia di migliaia di lire per incoraggiare l'arte all'«Apollo», e per fare tante altre cose riguardanti la cultura artistica dei suoi amministratori, trovi il mezzo di riparare i guasti noi ricordati, i quali, se proseguissero, farebbero vergogna anche al consiglio di un villaggio.

Vigevano — Proibizione di un cattivo giornale — S. Eco. mons. Pietro Dugaudenzi, vescovo di Vigevano, con sua notificazione, in data 23 aprile, ha proibito il giornale la *Giovine Lombarda*, che si pubblica in Mortara.

«Crescendo, scrive l'illustre prelado, ogni di più l'audacia affrontata degli scrittori del giornale nel combattere la nostra san-

tissime religione, nel vilipendere il sacerdozio cattolico, le pratiche di pietà come apertamente si conosce dal n. 14, 4. corr. aprile; in cui si parla della predicazione quaresimale, della santa confessione sacramentale, della edificante funzione, che nella città di Mortara si vuole fare nella sera del venerdì santo in onore di Gesù crocifisso e di Maria santissima addolorata, pensiamo segnalare in modo ancor più peculiare e solenne ai fedeli a noi commessi l'obbligo di astenersi dalla lettura del tristissimo giornale.

« Il perché, dopo di aver chiesto consiglio da pii ed assennati personaggi, ed aver invocato il divino aiuto, con questo decreto dichiariamo che il giornale la *Giovine Lombarda* è proibito dalla legge naturale e divina. E noi pure, per quell'autorità che abbiamo dal cielo, ne vietiamo la lettura a tutti i fedeli nostri diocesani sotto pena d'incorrere la colpa di peccato grave. Maggiore peccato commetterebbe chi si associasse al detto giornale.

« Questo nostro decreto verrà registrato negli atti della nostra curia, e se ne manderà copia fedele a tutti i signori parrochi della diocesi, perché in due feste consecutive lo pubblicino ai fedeli in una funzione di maggior concorso. Dopo la seconda pubblicazione fatta in chiesa di questo nostro decreto, gli iscritti al riprovato giornale, se entro venti giorni non dichiareranno in modo esplicito e chiaro al direttore od all'amministrazione del giornale, che non intendono più di essere considerati come associati, incorreranno la scomunica a noi riservata ».

ESTERO

Francia. — Arcostati militari. — Si ha da Parigi, 26: Quasi tutti i corpi d'armata francesi hanno già il loro parco di arcostati, il cui servizio generale è addebitato al quarto reparto di Stato maggiore. Ora si è deciso di dare maggiore sviluppo alle sezioni delle quattro scuole reggimentali del Genio di Versailles, Grenoble, Arras e Montpellier, nelle piazze forti della frontiera Nord-Est, e Sud-Est.

Si raddoppia la produzione del cantiere areostatico di Châtillon-Mendon.

Il direttore generale del servizio areostatico ed il comandante Renard ai primi maggio spazieranno per la prima volta tutti i parchi e le sezioni.

Piccioni viaggiatori. — Il 15 maggio avranno luogo importanti esperienze con piccioni viaggiatori a Besançon.

Si spingeranno gradatamente da 17 a 187 chilometri.

Il servizio di piccioni tra Besançon e Lione è completamente organizzato.

Germania. — Missionari in Africa occid. — E' la Baviera che avrà l'onore di inviare i primi missionari cattolici nell'Africa Occidentale.

L'istituto delle Missioni a Reichenbach e la succursale di Santa Odila, presso Fugkenfeld, da due anni vanno preparando una trentina di uomini di buona volontà, che saranno muniti di tutto il necessario per lavorare con frutto in quelle contrade selvaggio e ancora inesplorato.

Fra due o tre mesi partirà un gruppo di sacerdoti accompagnati da una dozzina di Fratelli. Altre spedizioni si succederanno annualmente.

Il rettore dell'Istituto, R. P. Amerhein, si recherà in breve a Rouer per organizzarvi tutto l'occorrente in vista della partenza dei primi missionari.

Quest'istituto profetto dell'Episcopato e da personaggi influentissimi, compreso il Cancelliere dell'impero, godrà di un assegno importante per parte del « Ludwigs-Missionsverein », società bavarese per mantenimento delle missioni cattoliche.

Russia. — Le nubi minacciose del nihilismo. — (Telegrafano da Pietroburgo, 27, all'Indipendente di Trieste).

Individui ignoti, sparvero, nella notte dalla domenica al lunedì, per le strade di Pietroburgo, numerosi proclami rivoluzionari.

Questi proclami, i quali partono dal comitato esecutivo del partito nichilista della *Narodnaja Wolja* minacciano di morte lo czar, il granduca ereditario, il Gresser, nonché i giudici del processo, che incomincia qui oggi contro gli autori dell'attentato del 13 marzo, qualora uno solo degli accusati fosse condannato a morte ed appiccato.

Cose di Casa e Varie

Società cattolica di m. s. in Udine

Domenica, 1 maggio, questa società celebrerà la festa dell'università sociale. Alle 7 1/2 ant. nella parrocchia di san Cristoforo celebrerà la santa Messa S. E. M. M. e' rievcherà l'idea. Arcivescovo dispensando ai soci la S. Comunione, Speriamo che tutti i soci non impediti vogliano intervenire alla festa, e che questa benemerita associazione abbia a mettere ogni più salda radice e produrre tutti quei frutti ai quali è atta.

Biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia

In occasione dell'esposizione artistica nazionale di Venezia, le stazioni indicate qui sotto saranno abilitate a distribuire dal giorno 27 corr. fino a nuovo avviso, biglietti speciali di andata-ritorno ai seguenti prezzi ridotti:

Udine, prima classe lire 22.80, seconda classe lire 15.95, terza classe lire 9.80.

Casarsa, prima classe lire 17.45, seconda classe lire 12.20, terza classe lire 7.50.

Pordenone, prima classe lire 15, seconda classe lire 10.50, terza classe lire 6.45.

Sacile, prima classe lire 12.85, seconda classe lire 9, terza classe lire 5.50.

Avvertenza: Alla stazione di Venezia si troverà ad ogni arrivo di treni, un delegato municipale coll'incarico di fornire a quei viaggiatori che ne lo richiedessero le indicazioni degli alloggi disponibili in case private e prezzi relativi.

Anche la società Veneta in seguito ad accordi presi colle ferrovie meridionali ha disposto perchè a cominciare dal giorno 29 corr. e fino a nuovo avviso, dalla stazione di Cividale vengano distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno direttamente per Venezia, valevoli per viaggio di ritorno a tutto il quinto, giorno successivo a quello della loro distribuzione.

Il prezzo dei detti biglietti è di lire 25.50 per la prima classe, lire 18 per la seconda e lire 11.25 per la terza, non compresa la tassa di bollo.

Agli stessi sono applicabili le disposizioni dell'allegato 4 delle tariffe e condizioni attualmente in vigore.

Esami di concorso

Gli esami di concorso a quattro posti di computista a lire 1500 nel Ministero dei Lavori Pubblici avranno principio il 10 giugno p. v.

Le relative istanze dovranno presentarsi al Segretariato Generale del predetto Ministero non più tardi del 20 p. v. mese di maggio.

Per i documenti da unirsi alla domanda, i programmi e le modalità di esame, rivolgersi alla Prefettura di Udine.

Esami di licenza liceale

Il r. Provveditorato agli studi per la Provincia di Udine notifica:

Gli esami di licenza per la fine del corso anno scolastico, con decreto ministeriale del 7 aprile corr. sono fissati nell'ordine seguente:

Venerdì 1 luglio Lettere italiane
Lunedì 4 » Vers. del latino
Mercoledì 6 » Vers. dell'italiano
Venerdì 8 » Lingua greca
Lunedì 11 » Fisica

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla commissione esaminatrice.

Unica sede per i predetti esami in questa provincia è il r. Liceo I. Stellini di Udine, e i candidati dovranno iscriversi e presentare al preside di esso istituto tutti i documenti richiesti entro il mese di maggio p. v.

Offerta speciale del clero friulano per il giubileo del S. Padre

Foraboschi don Antonio preposito della chiesa di Zaglio lire 7 — Mazzolini don Pietro cappellano di Arta lire 2 — Scorti don Pietro cappellano di Sezza lire 5 — Fugherio don Sebastiano cappellano di Formello lire 2 — Vargento don Giovanni coop. di Sezza lire 1 — Palmato don Gio. Batt. parroco di Forni di sopra lire 2 — Cappellari don Serafino capp. id. lire 1 — Mazzolini don Carlo arciprete di Sacile lire 10 — Sneidero don Antonio coop. id. lire 5 — Rieppi don Luigi parroco di Prepetto lire 10 — Pausa don Antonio secondo cappellano di Prepetto lire 5 — Pupini don Pietro parroco di Corvaivento lire 5 — Tamburini don Antonio parroco d'Invillino lire 10 — Mauro don Paolo f. f. di curato d'Avaglio lire 1.50 — Alessandris don Ale-

sandro cappellano di Villor lire 5 — De Brandi don Carlo cappellano d'Invillino lire 1.50.

Per le scuole del Patronato

Don Antonio Zamparo lire 20.

Novissima edizione del Proprio Disperso per le ore diurne

Per le Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in diurni di qualunque dimensione; prezzo lire 0.35.

Dirigere lettere e vaglia alla Tipografia e libreria del Patronato, via Gorgi, 28, Udine.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione decrescente all'occidente, elevata specialmente nella Russia, Golfo di Guascogna 760, Arcangelo, Mosca, Kien 770. In Italia nelle 24 ore barometro salito leggermente; pioggia all'estremo sud del continente; vento da ponente a maestro qua e là freschi.

Temperatura dolce. Stomaco cielo generalmente sereno. Venti settentrionali freschi al nord del continente, deboli altrove. Barometro 768 a sud dell'Adriatico, 708 al nord. Mare calmo o mosso.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi giranti intorno a levante, qualche nebulosità.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Era ristabilita l'apertura d'un generale concilio per il 1.º d'agosto 786; ma causa torbida avvenuta nella milizia, non si poté tenere. Fu rimesso pertanto a tempo migliore, e in quest'anni nel maggio fu di nuovo spedito ai vescovi tutti l'invito di convocarsi in Nicea nella Bitinia.

(Rohrbacher t. IV).

Diario Sacro

Sabato 30 aprile — s. Caterina da Siena.

— Introduzione del mese di maggio.

(P. Q. ore 11, m. 50, sera)

Napoli, 27 dicembre 1855.

Sigg. Scott e Bowne.

Si attesta da me qui sottoscritto qualmente l'Emulsione Scott, di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è una preparazione ben riuscita e molto utile per combattere le bronchiti croniche, e la bronco-alveolite, nonché la scrofola e la rachitide dei bambini anche per la facilità ad essere somministrata, perciò spesso da me viene con vantaggio prescritta.

Dott. cav. GIUSEPPE GIORDANO

S. Caterina da Siena, 43

ULTIME NOTIZIE

L'affare Schnaebela.

Parigi 28 — I giornali dicono che dal telegramma d'Herbette comunicato stamane al consiglio dei ministri risulta che Herbert Bismarck comunicò a Herbert i documenti dell'inchiesta tedesca.

Secondo quest'inchiesta, le autorità tedesche persistono nel sostenere che l'arresto fu fatto sul territorio tedesco, però Herbert Bismarck inclina a pensare che le lettere di Gautsch a Schnaebela invitate ad abbandonamento per un affare amministrativo dovevano, essere per Schnaebela un salvocondotto.

Herbert Bismarck avrebbe quindi dichiarato se l'autenticità delle lettere fosse dimostrata che Schnaebela sarebbe immediatamente rilasciato.

Bismarck si riservò di verificare nel pomeriggio l'autenticità delle lettere ma pare che la verifica sarà una semplice formalità, il governo tedesco non dubitando dell'autenticità.

Il colloquio di Herbert con Bismarck fu cordialissimo.

Berlino 28 — La *Nordallzeitung* pubblica la comunicazione fatta al ministero degli esteri dalla Corte dell'impero sull'incidente Schnaebela.

Nel febbraio ultimo scorso, certi Klein e Grebert vennero tradotti in carcere. — Trovarono in casa del Klein tre lettere con cui chiedevano informazioni sui lavori di fortificazione di Strasburgo. Klein confessò d'essere stato incaricato di spionaggio dall'agente francese Hirschbäner, di avere ricevuto fino al suo arresto 200 marchi mensili.

Più tardi Hirschbäner lo informò che lo avrebbe raccomandato al colonnello Vincent

a Parigi e che doveva indirizzare le sue lettere a tale Picard a Nancy.

Più tardi ancora ricevette un invito di Schnaebela con cui ebbe un'intervista.

Le lettere trovate presso Klein erano di Schnaebela.

In seguito a tale confessione, il giudice ordinò l'arresto di Schnaebela qualora entrasse nel territorio tedesco.

E' provato che Schnaebela fu arrestato sul suolo tedesco.

Confessa che scrisse le tre lettere in questione e d'aver servito d'intermediario per la corrispondenza criminosa tenuta da Klein.

Roma, 28 aprile.

L'Agenzia Hava ha da Roma che Leone XIII ha fatto trasmettere all'ambasciatore di Francia una lettera autografa, che contiene i suoi ringraziamenti per i regali offerti dal signor Grevy in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Monsignor Galimberti, nominato nunzio a Vienna, partirà entro la settimana ventura per la sua destinazione.

Oredesi che nel prossimo Concistoro il S. Padre pronunzierà un'allocuzione intorno al ristabilimento della pace religiosa in Germania, e forse anche intorno alle cose d'Italia. Vi riferisco questa voce colle debite riserve.

Un corrispondente romano del *Figaro* crede sapere che il governo germanico abbia informato il Vaticano della nomina del conte de Solms, ora ministro a Madrid, ad ambasciatore presso il Quirinale. Il principe cancelliere vorrebbe che il rappresentante presso il Re d'Italia procedesse in piena armonia col sig. de Schlözer. Il conte de Solms, a Madrid, sarebbe stato in istretti rapporti con S. E. R. M. il card. Rampolla, quanto questi vi esercitava l'ufficio di Nunzio apostolico, regolando di comune accordo la questione delle Caroline, il viaggio del principe imperiale di Germania a Roma e l'appoggio prestato alla Reggente della Santa Sede, dai vescovi e dalle potenze.

Intorno a questa corrispondenza ho interrogato qualche persona in grado di sapere come stiano le cose e venni assicurato che nel racconto del corrispondente del *Figaro* c'è molto di vero.

Il deputato Lazzaro telegrafa al Re da Napoli « Il generale Suleta telegrafò allarmato al governo che teme un attacco notturno da Ras Alala. Egli chiese al ministero della guerra tremila uomini. Saranno spediti tosto parte sul *Baldino* parte sul *Polcevera*.

Si vocifera che Massaua è attaccabile dalla parte del mare durante la bassa marea, stante la insufficienza dei forti staccati.

TELEGRAMMI

Washington 28 — Il congresso ratificò il contratto sulla costruzione del canale di Nicaragua.

Belgrado 28 — Le voci di crisi ministeriale sono almeno premature. Non trattasi certamente d'un intimo riavvicinamento alla Russia, tratterebbesi come altre volte del ritiro di Garaschane per causa di salute. La voce dell'alleanza con la Russia fu cagionata dalle visite puramente di convenienza fatte dal Re al ministro di Russia, ai cui ricevimenti tuttavia il Re non assiste con maggior frequenza di quelli degli altri diplomatici.

Parigi 28 — La Regina d'Inghilterra è partita da Aix-les-Bains ritornando a Londra.

Rio Janeiro 28 — L'imperatore del Brasile è rientrato oggi al palazzo Christophe quindi in salute e alquanto migliorato.

Napoli 28 — L'incrociatore torpediniere *Tripoli* è uscito ieri per le prove definitive di velocità. Percorse 53 miglia con velocità media di 20 miglia all'ora sviluppando 2/3 dei cavalli indicati. La velocità ordinaria del *Tripoli* sarà quindi di 20 dovuta alla bontà del bastimento.

Parigi 28 — A Londra lo sconto fu ridotto al 2 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

29 Aprile 1887
rend. 10 50/100 god. 1 gennaio 1887 da L. 98.90 a L. 98.55
id. id. id. 1 luglio 1887 da L. 97.75 a L. 97.65
rend. 50/100 in carta da L. 81.45 a L. 81.00
id. id. id. id. da L. 82.60 a L. 82.50
Rend. 10/100 da L. 901 a L. 901.50
Banconote note da L. 201 a L. 201.50

CARLO RURO gerente responsabile.

Nuove specialità in deposito presso l'ufficio annunzi del « Cittadino Italiano » Vedi avviso in questa pagina.

